

NAUTILUS 1 MSNA VITTIME DI TRATTA

Il Gruppo Appartamento Nautilus 1 ospita al suo interno minori straniere non accompagnate di genere femminile, vittime di tratta o presunte tali.

Per minori *vittime di tratta* si intende qualsiasi persona al di sotto dei 18 anni che viene spinta a lasciare il proprio Paese con la falsa promessa di un facile guadagno.

Secondo "Save the Children" dal 2012 ad oggi sono 1679 le vittime accertate di tratta in Italia tra le quali risulta esserci un elevato numero di minori, la Nigeria rappresenta il principale paese di provenienza¹.

I minori che giungono in Italia hanno alle spalle un lungo viaggio, che inizia dalla Nigeria fino ad oltrepassare la Libia, da cui partono per attraversare il Mediterraneo. Quello che emerge dai loro racconti è un viaggio contraddistinto da sequestri, false speranze e dure violenze.

Spesso accade che le minori, vengono vendute alle organizzazioni criminali del posto. La vendita avviene sia da parte dei familiari che da persone di loro conoscenza.

Le violenze e le prestazioni sessuali avvengono senza nessun tipo di protezione esponendo le ragazze al rischio di trasmissioni di malattie e gravidanze indesiderate. L'aborto viene vissuto come evento fortemente traumatico sia perché molte gravidanze rappresentano la conseguenza delle violenze subite, sia perché le ragazze nigeriane sono molto legate alla religione, prevalentemente cristiana.

L'emersione della condizione di "vittima di tratta" e delle vulnerabilità/specificità che la contraddistinguono, comportano delle criticità che richiedono competenze ed interventi specifici calibrati su ogni singola situazione.

Instaurare un clima di fiducia è strumento fondamentale per il crearsi della relazione improntata all'apertura e al dialogo. La realtà del gruppo appartamento si configura come un ambiente tutelante per msna vittime di tratta o vittime di violenza, perché consente loro di ricostruire la propria autonomia e valutare le proprie competenze, spendibili nella costruzione di nuove relazioni personali, oltre che lavorative. L'autonomia lavorativa per queste ragazze può essere raggiunta solo dopo un adeguato percorso di supporto psico-sociale che permetta loro una rielaborazione dei traumi finalizzata alla possibilità di sperimentarsi in una progettualità futura.

All'interno del gruppo appartamento vengono svolti diversi laboratori che oltre ad aiutare a creare una relazione con le utenti, rappresentano uno strumento educativo essendo anche finalizzati a recuperare e consolidare competenze precedentemente acquisite da spendere in ambito professionale.

Il Nautilus 1 si configura, come un progetto sperimentale in cui pratica, strategie e metodologie si delineano insieme allo sviluppo del progetto stesso.

Gli obiettivi del progetto Nautilus 1 sono:

- Costruzione del progetto individualizzato di assistenza ed integrazione nel tessuto sociale basato sui reali bisogni necessità e risorsa di ogni singolo utente.
- Acquisizione risorse e competenze socio-relazionali.
- Percorsi di inserimento sociale finalizzate al raggiungimento dell'autonomia.
- Raggiungimento dell'autonomia nella gestione delle pratiche sanitarie e burocratiche relative alla propria persona.
- Recuperare i ritmi di una quotidianità improntata alla condivisione ed alla collaborazione reciproca.
- Responsabilizzare le utenti attraverso una partecipazione attiva alla gestione e condivisione degli spazi comuni visti anche come uno spazio affettivo e relazionale.
- Inserimento lavorativo ed integrazione attiva sul territorio mediante convenzioni aziendali.

1 Save the Children, "Piccoli schiavi invisibili, Dossier Tratta", 2015.

I servizi:

All'interno del progetto sono previsti servizi di accompagnamento sia per quanto riguarda l'ambito sanitario per l'attivazione dei percorsi necessari alle ragazze, sia per quanto concerne l'ambito sociale e il supporto psicologico attraverso progetti individualizzati.

Sono presenti inoltre corsi di alfabetizzazione, laboratori di cucina, di taglio e cucito, di educazione all'agricoltura biologica. In collaborazione con l'Associazione Differenza Donna è presente un servizio di accompagnamento all'assistenza legale delle ospiti. Tutte le attività sono supportate da una mediatrice linguistico-culturale.

I referenti del progetto sono il dottor Pietro Vené e la dottoressa Elettra Badini della Diaconia Valdese Fiorentina